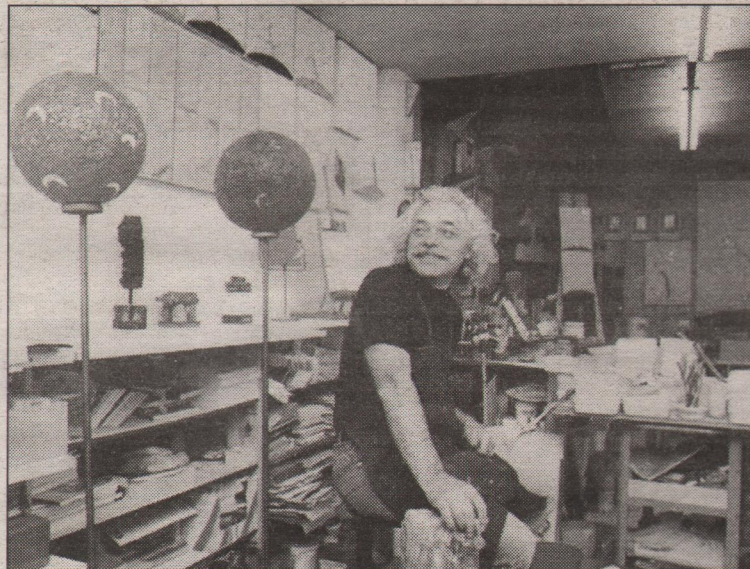


## Un percorso che parte dal paese natale per approdare al Gesualdo Nittolo, "Ritorno" in Irpinia

*Il 15 maggio a San Felice di Capriglia si inaugura la retrospettiva*

Un "Ritorno" alle origini. È quello che propone il pittore Felice Nittolo con una retrospettiva dei suoi quarant'anni di artista che sceglie come prima tappa San Felice di Capriglia, paese natale del pittore. La scommessa è quella di coinvolgere la comunità e insieme la piccola scuola elementare del suo paese dove, insieme agli studenti, realizzerà un'opera che resterà patrimonio del V circolo didattico di Avellino. Una scommessa nata dalla volontà di creare un rapporto tra arte e identità territoriale per dare voce alla memoria di un luogo. Un evento che Nittolo ha voluto dedicare ai genitori, nel centenario dalla nascita di suo padre. L'inaugurazione si terrà il 15 maggio, alle 12, alla presenza del sindaco di Capriglia Nunziante Picariello, della dirigente del V circolo didattico Angela Tucci e dello storico Roberto Barbato, nei locali del centro culturale di San Felice. In mostra fotografie dell'ambiente vissuto dall'artista in età giovanile ed alcuni mosaici che hanno fatto di Nittolo un protagonista dell'arte visiva contemporanea. Ravennate "per amore del mosaico", oggi è riconosciuto uno dei principali protagonisti su scala internazionale del variegato mondo dell'arte del mosaico contemporaneo. Sin dai primi significativi esordi all'inizio degli anni settanta, ha saputo imporsi nel panorama internazionale, rielaborando in maniera personale la tecnica tradizionale del mosaico, aprendo lo sguardo verso soluzioni tecniche e prospettive espressive assai originali ed inedite. La sua prima personale fu realizzata nel 1970 al Circolo della Stampa di Avellino e curata dallo storico Goffredo Raimo (1937-1995). Se è vero che il mosaico si fa linguaggio espressivo privilegiato, a caratterizzare la sua produzione è anche l'incontro con differenti tecniche come la pittura, la scultura, l'installazione ambientale, l'arte vetraria, la ceramica, il design, la fotografia e la scenografia. È il 1984 quando con il manifesto de L'Aritmismo si fa promotore di un deciso rinnovamento del mosaico tradizionalmente inteso suggerendo ai mosaicisti non solo un atteggiamento pienamente "autorale" - anziché semplicemente "di traduzione", come per lo più avveniva all'epoca - nei confronti del lavoro in mosaico, ma anche inedite sperimentazioni che nel breve giro di pochi anni lo conducono a scandagliare tutte le possibilità materiali e ideative dell'arte della tessera. A partire dal 1989 il crescente apprezzamento internazionale della sua opera gli consente di esporre assiduamente in Italia e all'estero presso sedi estremamente prestigiose. Nel 1992 presenta il manifesto della Nuova Tradizione al III Convegno Internazionale dell'AIMC (ospitato dall'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo) ed è presente a Genova alla mostra che commemora il cinquecentenario della scoperta dell'America. Nel 1996 allestisce la mostra Always mosaic nella sede di Casa Italia ad Atlanta in occasione della XXVI Olimpiade e nel 1997 - mentre realizza ed espone a Ravenna e ad Udine lavori musivi che incontrano l'ambito del design e si dedicano



Felice Nittolo

che alla scenografia (collaborando tra gli altri con Vinicio Capossela) - allestisce le mostre Byzantium Faventia Venetiae (presso la Urban Glass Contemporary School of Design di New York), Avellana (nella Chiesa del Carmine di Avellino) e Murarie (nella Galleria d'Arte Moderna della Repubblica di San Marino). Indaga sempre più a fondo le potenzialità di interazione del mosaico con media diversi (con particolare riferimento all'installazione site specific e alla performance) nel 2000 realizza l'installazione Abellinum nelle catacombe della Chiesa paleocristiana di Prata di Principato Ultra (Avellino), espone più volte

in Inghilterra (Exeter, Chichester, Sheffield) e negli Stati Uniti (New York, Chicago, Seattle e presso la Galleria Faculty dell'Università della California di San Diego). Nel 2001 rende nuovamente omaggio alla propria terra con la mostra Centoportemorte, allestita presso la Chiesa del Carmine di Avellino e dedicata alla tragedia del terremoto dell'Irpinia, mentre negli anni seguenti - pur continuando ad esporre in varie sedi italiane - allestisce diverse importanti personali all'estero, tra cui la mostra Il suono del silenzio ospitata dai Musei d'Arte di Kawagoe e Saitama, in Giappone (2003) e la rassegna In-

cantamenti allestita presso la Galleria del Museo Internazionale di Tuzla, in Bosnia Erzegovina (2004). Negli anni successivi sperimenta ulteriormente le possibilità del vetro e della ceramica e mentre realizza anche alcune video-performance affianca all'attività creativa un profondo lavoro di riscoperta del lavoro dei massimi protagonisti della scuola musiva ravennate del Novecento, organizzando e curando nel corso degli anni - presso la sua Galleria niArt ben presto divenuta un punto di riferimento per gli appassionati del mosaico di tutto il mondo - una lunga serie di esposizioni monografiche retrospettive. Sette gli appuntamenti che caratterizzeranno la rassegna, da maggio 2016 a febbraio 2017. Si parte dal centro culturale di San Felice di Capriglia, dove la mostra sarà di scena dal 15 al 19 maggio, nel segno di fotografia, mosaico, video. Si prosegue il 6 agosto, alle 12, nella storica chiesa di S. Giuseppe, piazza SS. Salvatore di Picarelli, dove la retrospettiva sarà di scena fino al 30 ottobre, il 7 agosto sarà la chiesa di Santa Rita ad accogliere le opere di Nittolo fino al 28 agosto. Il 13 agosto la mostra torna a Capriglia Irpina nel Palazzo comunale dove proseguirà fino al 30 ottobre per fare tappa il 1 ottobre al Museo cittadino di Villa Amendola, tra mosaici, grafiche, vetri e nel foyer del Gesualdo fotografia, arte in scena, civiltà contadina, città vecchia e dal 28 ottobre all'Ex carcere Borbonico.

### L'INIZIATIVA

## Tra cinema e memorie, Treviso ricorda a Scola

Treviso rende omaggio a Ettore Scola a pochi mesi dalla scomparsa, nel giorno del suo compleanno. L'evento, organizzato dall'Associazione Irpinia mia, aveva suscitato l'entusiasmo del maestro in occasione della visita a Roma del 22 ottobre 2015. La scommessa lanciata dall'associazione è quella di conservare e valorizzare le tradizioni, la storia e la cultura del territorio.

La manifestazione in onore del Maestro Scola, intitolata "Il primo ciak", si snoderà da domani al 14 maggio, con un programma molto articolato, di scena all'interno del Centro Culturale Giuseppe Scola, allestito a Treviso nella casa natale del regista. Uno spazio molto suggestivo, moderno e funzionale, attrezzato tematicamente, che è il fiore all'occhiello del paese, e che ospita diversi eventi culturali. Il primo sarà presentato all'aperto (ore 21), sotto l'antico tiglio che affianca la Cattedrale romanica, un luogo della memoria, frequentemente ricordato da Ettore Scola come il cuore del paese, che coagulava la vita dei suoi abitanti. Si tratta del film "Ridendo e Scherzando" girato recentemente da Paola e Silvia Scola, figlie del regista.

Seguiranno "Treviso-Torino. Viaggio nel Fiat-nam" (1973) copia dell'originale gentilmente concessa dal fratello del maestro, Pietro Scola, "La terrazza" (1980), "Che strano chiamarsi Federico" (2013) che saranno proiettati uno al giorno all'interno del Centro culturale, alle ore 21.

Il giorno 14, con inizio alle ore 17, l'incontro conclusivo prevede la proiezione del cortometraggio "Il trevicante" girato dagli studenti della IULM, un repertorio di interviste a persone di Treviso donato al regista nel 2011 in occasione del suo ottantesimo compleanno. Seguirà la presentazione del volume intitolato "A chi appartieni? Ettore Scola-Treviso" di Giuliana Caputo e Mariangela Cioria, una storia romanizzata che racconta l'infanzia che Ettore Scola e il fratello Pietro trascorsero a Treviso fino all'età scolare, una storia ricostruita sulla base di testimonianze di paesani che hanno il ricordo di quei tempi lontani.

## Protagonisti del laboratorio gli allievi del De Caprariis "Ecco perchè viviamo in un'epoca di passioni tristi", la parola agli studenti

Sono stati gli studenti della classe 4/A del Liceo Scientifico 'De Caprariis' di Atripalda, guidati dalla professoressa Rosanna Benevento ad animare il laboratorio di filosofia civile promosso da Amica Sofia. Un'iniziativa firmata dall'associazione per la ricerca e la promozione delle pratiche di filosofia dialogica nella scuola e nella società in collaborazione con la Società Filosofica Italiana - sezione di Avellino. A coordinare il dibattito è stata Mirella Napodano, con il contributo del professore Giuliano Minichiello. Punto di partenza della riflessione la definizione utilizza per la prima volta da Spinoza nella sua "Etica", che dà il titolo al volume di Miguel Benasayag e Gérard Schmit. Nell'analisi dei servizi di consulenza psicologica e psichiatrica diffusi in Francia, i due studiosi si sono accorti che a frequentarli erano persone le cui sofferenze non avevano una vera e propria origine psicologica, ma riflettevano la tristezza diffusa che caratterizza la nostra società contemporanea, percorsa da un sentimento permanente di insicurezza e di precarietà. «Gli studenti - ha spiegato Napodano - sono partiti dall'analisi di queste "passioni tristi", quelle stesse che hanno la loro origine nelle crisi delle società. Le pri-



A confronto al Carcere Borbonico

che si ammala quando non può guardare al futuro, quando scopre che tutto ciò che il futuro sembra offrire è incertezza, precarietà, insicurezza, inquietudine, è allora che «il terribile è già accaduto», che la demotivazione cresce e vengono meno l'energia e il coraggio di andare avanti. È quello che accade ai ragazzi del nostro tempo quando si accorgono che, pur studiando, non riescono a raggiungere gli obiettivi che si erano prefissati, fanno fatica a conquistarsi un loro spazio, malgrado abbiano talento, perché la società sembra negare loro ogni cosa. Gli studenti del De Caprariis avevano già analizzato il volume a



Studenti protagonisti

scuola e sono stati bravissimi. Abbiamo voluto che fossero loro a condurre il discorso». Quindi Napodano si è soffermata sul senso di cui si carica il laboratorio di filosofia civile: «È una sfida che portiamo avanti da tre anni, la scelta è quella di usare il ragionamento per entrare nel vivo dei problemi della società. L'idea su cui abbiamo voluto investire era un laboratorio di filosofia che fosse un'occasione di cittadinanza, quella cittadinanza troppo spesso negata. La speranza è quella di conquistare un pubblico crescente, la modalità di ragionamento comunitario può essere l'antidoto contro qualsiasi tensione o pregiudizio».